



Lunedì 6 marzo 2000

20

LO SPORT

L'Unità

Serie B

RISULTATI ALZANO-CESENA 0-0 COSENZA-SAVOIA 1-0 EMPOLI-VICENZA 2-1 GENOVA-CHIEVO 2-0 NAPOLI-SALERNITANA 3-1 PESCARA-ATALANTA 0-1 PISTOIESE-BRESCIA Oggi RAVENNA-MONZA 2-0 TERNANA-SAMPDORIA 0-1 TREVISO-FERMANA 3-2 PROSSIMO TURNO (12/03/2000) ATALANTA-SAMPDORIA BRESCIA-MONZA CESENA-TERNANA CHIEVO-NAPOLI EMPOLI-PISTOIESE GENOVA-COSENZA SALERNITANA-ALZANO SAVOIA-FERMANA TREVISO-PESCARA VICENZA-RAVENNA

CLASSIFICA

Table with columns: SQUADRE, Punti, Partite (In casa, Fuori, Giocate, Vinte, Pareg, Perse), Reti (Fatte, Subite). Lists teams like Vicenza, Sampdoria, Atalanta, Brescia, Napoli, Treviso, Salernitana, Chievo, Cesena, Ravenna, Cosenza, Alzano, Pescara, Empoli, Genoa, Ternana, Pistoiese, Monza, Fermana, Savoia.

SEQUE DALLA PRIMA

DEL PIERO, QUANDO IL GOL...

È il suo palcoscenico, è il momento in cui è condannato a non sbagliare: per la sua squadra, ma, soprattutto, per se stesso.

Onestamente: se solo avesse sprecato un rigore, Del Piero sarebbe stato condannato al rogo. La frase più ricorrente, in questi otto mesi di ritorno in campo (si ripresentò il 19 luglio 1999 a St. Vincent, amichevole e gol), è stata: «s'impegna, corre, lotta, ma non è ancora lui. E chissà se un giorno tornerà a esserlo». Sbagliare un rigore gli avrebbe reso la vita un inferno: forse anche per questo esulta, dopo aver battuto il portiere, come se avesse segnato un gol da finale di Coppa Intercontinentale, cosa che lui già ha fatto.



Ma per calciare un rigore, come canta De Gregori, ci vuole coraggio. Carattere. È l'altra faccia della luna di questi mesi di dubbi, d'incertezza, di fatica. Del Piero ha dimostrato di possederlo e non è cosa da poco: è quel qualcosa che spesso latita nei talenti, condannati a una carriera da mezzi campioni, da eterno bicchiere mezzo vuoto. Del Piero non ha fallito un rigore: se-

gno di grande capacità di concentrazione, di quella che in psicanalisi viene definita «realizzazione dell'obiettivo». Non solo: Del Piero ha dimostrato di avere carattere nell'impegno quotidiano, nell'umiltà di chi ha saputo ripartire da zero, di chi ha preso calci agli stinchi e calci al morale quando avversari che un tempo svenivano saltati con facilità gli nascondevano il pallone.

Ha cercato quella parte di sé che era stata spezzata insieme ai legamenti del ginocchio. Ha detto, ieri, Del Piero: «Questo gol su azione mi manca, lo aspetto, lo desidero con tutte le mie forze». E ha aggiunto: «Non sono più la stessa persona di sedici mesi fa, l'infornatura mi ha cambiato». È vero, è un uomo più ricco e non solo nel conto in banca. Questo benedetto gol consacrerà il nuovo Del Piero. Non sappiamo se il calciatore sarà più forte, ma il ragazzo è sicuramente diventato uomo. Coraggio, Alex, basta solo un gol per farcela. STEFANO BOLDRINI

I soliti dubbi, la solita Juve Il Bari protesta, ma la marcia bianconera continua

DALL'INVIATO STEFANO BOLDRINI

TORINO Stavolta niente calci, spunti o colpi di testa: ma dubbi, spintoni e rigori dati e non dati. E poi la solita Juventus: che non piace, non dà spettacolo, non emoziona, epperò è puntuale come la rata del mutuo: vince. Ergo: altri tre punti in tasca, sempre quattro lunghezze di vantaggio sulla Lazio e una giornata in meno al traguardo. Il Bari contesta un paio di decisioni arbitrali e si guarda intorno: il margine tranquillità si è ridotto a cinque punti, non è granché.

Nella vittoria numero quindici in campionato, c'è molto Del Piero. Non ha segnato su azione, ma, nell'ordine, è entrato nelle tre azioni più importanti della Juve: l'assist di tacca per l'1-0 di Conte, prima l'azione e poi il rigore del 2-0, infine la traversa colpita a una manciata di minuti dal termine. Del Piero è stato la cosa migliore della partita anche per la volontà, per la continuità, per la voglia di acciuffare questo gol in movimento che, certamente, gli pesa come una zavorra. All'altra estremità, le cose peggiori sono stati i cori contro il torinista Diawara (e pro-Fascetti), e l'atteggiamento remissivo del Bari, impostato modello diga dal suo allenatore. I pugliesi si sono svegliati solo dopo l'1-0, realizzato da Conte al 43' del primo tempo su azione partita con un intervento discutibile del duo Ferrara-Conte su Osmanovski e nobilitata da un tacco di Del Piero.

Il Bari del primo tempo è stato l'elogio della difesa: l'oscillazione è stata tra il 3-6-1 e il 5-4-1. Vander Sar è rimasto senza lavoro, appena disturbato da un errore della difesa al 18', con fuga e cross di Osmanovski e Marcolini in ritardo. Anche il primo tempo della Juve è stato noioso. Pocarabbia: non a caso, mancavano per squallifica due co-

me Tacchinardi e Montero. Il gol annullato a Inzaghi per fuorigioco dopo appena un minuto è stato un'illusione. Il primo tiro in porta, per dire, è arrivato solo al 14': un rasoterra di Conte parato da Mancini. Al 15' su punizione firmata da Del Piero, zuccata di Zidane e stavolta il volo di Mancini è stato roba seria. Ancora Mancini in scena al 20': perfetta l'uscita bassa su Zambrotta. Al 35' Juve vicina al gol con i belli del reame a scambiarsi il pallone in velocità: da Inzaghi a Del Piero a Zidane, ma il tiro del francese è stato rimpallato. Al 43' il gol dell'1-0, non limpido per il doppio intervento di Ferrara e Conte su Osmanovski.

Nell'intervallo, smaltito l'effetto Gene Gnocchi, Fascetti si è raveduto: dentro Cassano e Spinesi, fuori Osmanovski e Del Grosso. Con due attaccanti e, soprattutto, il talento di Cassano, il Bari ha ripreso fiato. Il ragazzo di Bari vecchia si è fatto subito notare al 1', il suo cross ha mandato in tilt la difesa juventina, ma Spinesi non è riuscito a inserirsi. Una triangolazione Inzaghi-Del Piero-Inzaghi al 7' ha però chiuso la partita, perché il centravanti è stato abbattuto in area da Ferrari e dal dischetto Del Piero non ha avuto pietà: 2-0.

A quel punto, molto calcio personalizzato: Del Piero alla ricerca del gol su azione (la traversa colpita al 32' su cross di Zidane lo ha fatto arrabbiare assai). Inzaghi alla ricerca del gol sempre e comunque, Cassano alla ricerca del colpo di genio buono per confortare i dirigenti juventini che già lo hanno acquistato, l'arbitro Bonfrisco alla ricerca della tranquillità quando non è intervenuto sul fallo in area di Birindelli su Spinesi (27'). Perrotta alla ricerca della luna con un tiro su assist di Cassano (26'). L'unico a fare centro è stato Davids: ammonito, salterà per squallifica la gara di Piacenza. Non sarà un problema.



Conte dopo aver realizzato il primo gol contro il Bari; sotto Fascetti

JUVENTUS 2 BARI 0

JUVENTUS: Van der Sar sv, Birindelli 6, Ferrara 6,5, Iuliano 6,5 (43' st Mirkovic sv), Zambrotta 5,5, Conte 6,5, Davids 6, Pesotto 6 (17' st Olseih 6), Zidane 6,5, Inzaghi 6,5, Del Piero 7 BARI: Mancini 6,5, Ferrari 5,5, Neagrou 6, Innocenti 5, Bellavista 6 (29' st Markic sv), Del Grosso 5,5 (1' st Cassano 6,5), Perrotta 5,5, Marcolini 6, Andersson 5,5, Collauto 5,5, Osmanovski 5,5 (1' st Spinesi 5,5) ARBITRO: Bonfrisco di Monza 6

RETI: nel pt 43' Conte, nel st 8' Del Piero su rigore

NOTE: angoli 11-7 per la Juventus. Ammoniti: Perrotta, Ferrari, Innocenti, Davids e Zidane. Spettatori: 40 mila



DOPOPARTITA Fascetti s'arrabbia più con Gene Gnocchi che con l'arbitro

TORINO Sicuramente meglio Pepone e Don Camillo del Fascetti di questi tempi. L'allenatore del Bari, nuovo cult per i tifosi dal razzismo facile, stavolta si è arrabbiato con Gene Gnocchi. A «Guida al campionato» (Italia 1 ore 12.55) l'attore ha fatto una parodia di Fascetti, con tanto di busto di Hitler. L'allenatore non ha gradito: «Facile prendere in giro chi è assente. Mi chiedo piuttosto perché non ci sia stato il busto di quell'altro bel signore con i baffi». Alludeva a Stalin, Fascetti, dichiarato uomo di destra.

I tifosi della Juventus lo hanno invocato, manipolando la storia di otto giorni fa perché Diawara è un calciatore del Torino e in nome del derby tutto è permesso, ma in questo caso Fascetti non ha voluto commentare l'episodio. Ha espresso, invece, i suoi dubbi sul primo gol della Juventus e sul contrasto in area juventina Birindelli-Spinesi: «La rete di Conte è stata preceduta da un fallo a centrocampo, vorrei

riverdere le immagini. Anche nel secondo tempo qualcosa non mi ha convinto, sono curioso di verificare perché Spinesi da quella posizione è finito per terra». Ancelotti è soddisfatto, ma con misura: «Nel primo tempo la Juventus è stata discontinua e ha sofferto il pressing del Bari. Dopo il gol è stato tutto più facile. Che cosa mi preoccupa nel rush finale del campionato? La stanchezza mentale. Siamo sotto pressione dai primi di luglio e ci attende un marzo frenetico, la testa potrebbe scoppiare». La buona notizia è che Del Piero ha giocato forse la miglior gara del Duemila: «È vero, ho rivisto il Del Piero dei bei tempi, capace di saltare l'uomo e di correre per novanta minuti. Gli manca solo il gola». Alex conferma: «La rete su azione è il mio chiodo fisso. La traversa può essere un buon segnale. Ma la cosa più confortante è che sento arrivare la forma di tre anni fa, quando andava tutto bene». S. B.

Roma, una vittoria firmata Delvecchio Frana nella ripresa il bunker granata

PAOLO CAPRIO

ROMA Non è stata una bella Roma, non è stata neanche una bella partita. Con la Roma troppo gioiosa, troppo piena di sé e poco furba. Il suo arrembaggio, non sempre lucido, ha finito per favorire i «barricaderos» del Toro. Invece di «imprigionarli» nella loro area, avrebbe dovuto invitarli al gioco, cosa che avrebbe creato spazio per le sue punte, marcate strettamente a uomo. Così come Totti, bravo soltanto a sprazzi, avendo sempre sul collo il fiato di Galante e sugli stinchi le «carezze» dello stesso. Ma accade sempre così quando la differenza tecnica è troppo netta. Quando ai campioni, quelli giallorossi, che hanno cercato di fare gioco, non sempre bene, si è contrapposto un avversario che ha pensato solo a non fare gioco. Nel qual caso il Torino. Ma come fargliene una colpa. L'unico tema tattico era quello della palla lunga, il più lontano possibile dalla loro area e pedalare. Non è bastato, perché la Roma il suo golletto vincente, a forza di insistere, alla fine lo ha trovato. Anche con fortuna, perché se Maltagliati al 20' dell'arripresa non avesse toccato la conclusione di Delvecchio, probabilmente quel pallone sarebbe finito tra le braccia di Bucchi. Ma la fortuna (scusate l'ovvietà del proverbio) aiuta gli audaci. E su questo piano la Roma è stata inappuntabile. Più per l'impegno che per la precisione. Troppe le occasioni gettate al vento, specialmente con Montella che dopo aver visto finire di un soffio fuori una sua conclusione al 7', si esibì al 57' in una narcisistica mezza rovesciata finita in cielo a due passi da Bucchi, invece di una più modesta, ma concreta conclusione da calciatore normale. È stato il passepartout che Capello cercava per giustificare la sua sostituzione con Fabio Ju-

nior a metà ripresa. E quando la mira era quella giusta, ecco salire in cattedra Bucchi, il migliore dei granata, pronto a tirar giù la saracinesca della sua porta con alcune providenzialissime. Dasegnare quello su Candela al 20' su Delvecchio al 20' e al 73' e su Totti al 28'. In questo accavallarsi di occasioni e di giocate esclusivamente giallorosse, specie nella ripresa, l'unica preoccupazione del Torino è stata di salvare la pelle. Della presenza del Torino ci si è accorti soltanto nel primo quarto d'ora della partita. Magrazie alla Roma e agli svariati di una difesa, che presentava un buco grosso come una casa sulla destra, tanto da costringere Capello a correre ai ripari al 36' quando al posto di uno stordito Tommasi è entrato Rinaldi, un terzino di ruolo. A quel punto il Torino, che ha sfiorato in avvio di partita il gol con Tricarico all'11' deviato in angolo da Antonelli, su deviazione errata di Aldair e al 19' con Silenzi (pallone fuori), non ha visto più la porta di Antonelli. Se non al 90' quando Ferrante servito da Maltagliati, solo davanti a Antonelli, ha emulato Montella, calciando il pallone in cielo, fallendolo al pari.

ROMA TORINO 1 0

ROMA: Antonelli 6, Zago 6, Aldair 6, Mangone 6, Tommasi 5 (35' pt Rinaldi 6), Nakata 6, Di Francesco 5, Candela 6, Totti 6,5, Delvecchio 6,5, Montella 5 (22' st Fabio Junior 5) (12 Lupatelli, 30 Petrucci, 19 Guarenko, 13 Blas, 16 Tomic)

TORINO: Bucchi 7, Jurcic 6,5, Grandoni 6, Galante 5,5, Maltagliati 6,5, Cocco 5 (23' st Sommesse 6), Tricarico 6, Pecchia 5 (31' st Scariato s.v.), Lentini 6 (31' st Escalona s.v.), Silenzi 6, Ferrante 5 (1 Pastine, 30 Minotti, 31 Panarelli, 24 Da Silva)

ARBITRO: Tombolini di Ancona 6

RETI: nel st 21' Delvecchio

NOTE: angoli 13-1 per la Roma. Ammoniti: Tricarico, Escalona e Mangone. Spettatori: 53.430; incasso: 1.649.385.000 lire

Il Parma travolge la Reggina e fa pace con il «Tardini»

PARMA Sbloccato psicologicamente dall'1-0 ottenuto in coppa Uefa con il Werder Brema, il Parma ritrova il successo anche in campionato dopo l'astinenza di otto giornate che l'aveva estromesso dal giro scudetto, incrinando la fiducia in Malesani e i rapporti con la tifoseria. La doppia vittoria consecutiva ha posto le basi per la riconciliazione. Contro una Reggina troppo evanescente in attacco, malgrado la buona predisposizione al pressing alto e alla pulita regia di Baronio, la squadra di Malesani ha impiegato solo 2' per far capire al pubblico di casa che il peggio era passato: il tempo necessario a Fuser per scambiare con Ortega e infilare nell'angolo lungo Taibi (forse non impeccabile nella circostanza), ponendo le basi per una partita in discesa. Al 35' Cannavaro è sventato sul corner di Ortega e al pallone, che forse sarebbe entrato ugualmente, ha dato l'ultimo tocco Crespo. Al 40' l'unico tiro in porta dei calabresi, con Kallon che ha solo rischiato di trovare impreparato Buffon. E dopo una bella parata di istinto di Taibi su gran tiro al volo ravvicinato di

Crespo è un terrificante sinistro di Baggio che ha colpito prima la traversa e poi il palo prima di rimbalzare in campo, Paparesta ha indicato il dischetto per una spinta di Brevi a Cannavaro, sempre su azione d'angolo. Crespo ha trasformato e messo la pietra definitiva sul match, che nella ripresa non ha avuto più storia.

PARMA REGGINA 3 0

PARMA: Buffon 6, Sartor 6,5, Thuram 6, F. Cannavaro 7, Fuser 6,5, Sousa 6,5 (17' st Dabo sv), D. Baggio 6,5 (34' st Breda sv), Vanoli 5,5, Ortega 6,5, Crespo 6,5, Stanic 6 (1' st Di Vaio 5,5) (12 Guardalben, 3 Benarrivo, 28 P. Cannavaro, 25 Walem)

REGGINA: Taibi 5,5 (1' st Belardi 7), Cirillo 5, Stovini 6, Giacchetta 5,5, Foglio 5,5 (29' st Reggi sv), Brevi 5 (22' st Vargas sv), Baronio 6,5, Morabito 5,5, Pirlo 5, Kallon 6, Possanzini 5 (19 Oshadogan, 10 Cozza, 23 Bernini, 29 Pralija)

ARBITRO: Paparesta di Bari 6,5

RETI: nel pt 2' Fuser, 35' Crespo, 45' Crespo (r)

NOTE: angoli 6-2 per il Parma. Spettatori: 18 mila

Brutto scherzo di Mazzone alla città del Carnevale

VENEZIA Un gol di Cappioli consente a Mazzone di festeggiare a Venezia il ritorno a una posizione di classifica serena, dopo tante polemiche. I veneti erano obbligati a vincere per poter continuare a sperare nella salvezza, ma i tre punti sono andati invece ad un Perugia più ordinato. Merito di Carlo Mazzone, che ha riproposto il modulo ad una sola punta. È stato soprattutto sulla fascia destra che è nata l'azione del vantaggio (32' pt): su una corta respinta della difesa, Alenitchev ha scodellato il pallone al centro, dove Amoroso, lasciato colpevolmente solo, ha potuto deporre tranquillamente di testa in rete dal limite battendo Casazza che non ha nemmeno accennato l'uscita. Una volta in svantaggio, i padroni di casa non sono più riusciti a costruire niente di particolarmente pericoloso. La difesa ospite ha tremato solo nei minuti di recupero della primo tempo con il gol giustamente annullato a Maniero al 49' per un fuorigioco su azione Orlandini-Valtolina (anche se, forse, c'era stato un precedente fallo ai danni

di quest'ultimo che sarebbe costato il rigore al Perugia). Alla ripresa delle ostilità si è visto un Venezia ben diverso. Con il Perugia costretto nella propria metà campo, Maniero ha così potuto segnare il pari al 12' del st, ma sul più classico dei contropiede il Perugia ha trovato il gol del nuovo, e decisivo, vantaggio.

VENEZIA PERUGIA 1 2

VENEZIA: Casazza 5,5, Brioschi 6 (39' st Berg sv), N'Gotty 5, Luppi 5,5, Bettarini 4,5, Orlandini 5,5, Volpi 6, Iachini 6, Valtolina 6, Ganz 5,5 (31' st Budans sv), Maniero 6

PERUGIA: Mazzantini 7, Rivalta 6,5, Calori 6,5, Ripa 6,5, Hilario 6,5, Esposito 6,5, Olive 6,5, Tedesco 6, Cappioli 6 (31' st Moacco sv), Alenitchev 6 (14' st Bisoli 6), Amoroso 6

ARBITRO: Rodomonti di Teramo 6

RETI: nel pt 32' Amoroso; nel st 12' Maniero, 28' Cappioli

NOTE: angoli 9-4 per la Venezia. Recupero: 4' e 5'. Ammonito Rivalta per proteste. Spettatori: 8.248 per un incasso di 284.575.000 lire

Verona, inutile pareggio con un modesto Bologna

VERONA Il Verona trova un pareggio che serve poco, contro un Bologna non certo irresistibile che ha impostato la propria gara su una difesa attenta, impensierendo raramente gli scaligeri, i quali possono invece recriminare per alcune occasioni sciupate clamorosamente. L'avvio di gara, dopo un iniziale affondo del Bologna (Signori arriva in ritardo su un cross di Nervo al primo), è tutto del Verona il Verona preme: dopo Apolloni e Adailton non riescono a correre di testa un invito aereo di Colucci. La palla gol più nitida, però, la crea al 23' il Bologna e ci vuole tutta la bravura di Frey per neutralizzare la conclusione di Kolyvanov. Da qui alla fine del primo tempo la partita si fa farraginoso. Nella ripresa la musica non cambia. Al 32' il Verona crea la più nitida palla gol della gara: Salvetti lancia Cammarata che si presenta solo davanti al portiere bolognese ma calcia incredibilmente a lato. Un minuto dopo Signori cade in area per un contatto con Laursen ma l'arbitro

VERONA BOLOGNA 0 0

VERONA: Frey 6,5, Diana 6, Laursen 7, Apolloni 6, Falisni 6, Brocchi 5,5, Marasco 6,5, Colucci 6, Mellis 5,5 (14' st Salvetti 6,5), Morfeo 5,5, Adailton 6 (14' st Cammarata 5) (1 Battistini, 4 Franceschetti, 10 Italiano, 20 Seric, 24 Filippini)

BOLOGNA: Orlandini 6,5, Paramatti 6, Bia 6, Paganin 6, Dal Canto 6, Nervo 5,5 (40' st Piacentini sv), Ingesson 6,5, Marocchi 6, Tonetto 6, Kolyvanov 6 (31' st Andersson sv), Signori 5 (22 Ferrari, 4 Ze Elias, 13 Boselli, 15 Eriberio, 16 Falcone)

ARBITRO: De Santis di Tivoli 6

NOTE: angoli 8-0 per il Verona. Ammoniti: Bia, Kolyvanov, Marasco, Brocchi e Signori. Spettatori: 14.559 per un incasso di 365.265.000 lire

